

Decreto sicurezza I professori: «Per noi è impossibile allontanarci dal servizio»

E gli insegnanti si ribellano ai controlli anti-assenteismo

■ Il disegno di legge concretezza, nel segno dell'anti-assenteismo, in questi giorni all'esame della Commissione lavoro della Camera, già approvato dal Senato, fa scattare la rivolta dei presidi, docenti e di tutto il personale della scuola. Anche loro potrebbero infatti essere inclusi nell'introduzione dei sistemi biometrici di lettura delle impronte o dell'iride per verificare la presenza in servizio come il resto della pubblica amministrazione. Contro tale ipotesi, Anief e Udir, giovani sindacati del personale della scuola e dei dirigenti scolastici, hanno chiesto ai deputati di presentare e approvare un apposito emendamento all'Atto 1433. Testo che, se passasse, derogherebbe il comparto dell'istruzione e ricerca dall'applicazione della nuova normativa sulle presenze sul luogo di lavoro. Sulla decisione finale pesano comunque i vincoli di azione indicati sia dal Garante dell'Infanzia sia da quello della Privacy.

«Secondo i dati della stessa Funzione Pubblica, gli statali onesti sono il 99,99%. E

da escludere del tutto, poi, il personale docente, educativo ed Ata, per il quale è praticamente impossibile assentarsi senza permesso. Nella scuola italiana il fenomeno dei furbetti del cartellino è sostanzialmente inesistente. Non è giunto il tempo, piuttosto, di restituire dignità ai dipendenti pubblici?», tuona Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief e segretario confederale Cisl. Aggiungendo: «Nel 2018 sono stati solo 70 i casi di licenziamento disciplinare nella scuola: lo 0,007%, per di più comprensivo di tutte le fattispecie, non solo quelle riguardanti l'assenza ingiustificata dal servizio». Fa sapere di ritenere «concettualmente sbagliata oltreiché offensiva» la decisione di introdurre i nuovi sistemi di verifica per i dirigenti delle istituzioni scolastiche, il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli. «Il ruolo del dirigente - evidenzia Giannelli - non può essere sottoposto a questo genere di controlli e la sua valutazione non

può essere frutto del solo conteggio delle ore pas-

sate a scuola, in quanto la qualità della prestazione non dipende dal tempo trascorso in ufficio, ma dal livello di raggiungimento dei risultati in relazione agli obiettivi assegnati». «È pertanto fondamentale, piuttosto - conclude il leader Anp - l'introduzione di un serio sistema di valutazione dei dirigenti della scuola che non sia inutilmente burocratico e che consenta in modo trasparente ed oggettivo adeguate differenziazioni e valorizzazioni». Sul piede di guerra pure Maddalena Gissi, segretaria generale Cisl, che rileva come «contrastare e prevenire i fenomeni

di assenteismo sia doveroso, ma non c'è alcuna ragione di farlo utilizzando modalità che risultano lesive della dignità delle persone. L'impressione è che si stia andando nella direzione esattamente opposta a quella necessaria, non tutelando il benessere organizzativo e l'immagine di quanti, come

i lavoratori della scuola, svolgono la propria attività con innegabile spirito di servizio». «Il ministro Bussetti in più occasioni ha espresso la sua volontà di sostenere la dignità professionale del personale scolastico. Ha l'occasione per farlo, anche richiamando a più ponderata ragionevolezza i suoi colleghi di governo», conclude Gissi.

E norma anti-assenteismo a prescindere (che manda in fibrillazione persino il dibattito sui social), è scontro aperto sull'intero fronte, argomento videosorveglianza negli istituti in primis. «Si va a scuola non per farsi o per spacciare. Chi non ha nulla da temere non ha problemi di vedere una divisa, cani antidroga o videocamere fuori dalle scuole medie o dai licei». E, se uno è contrario, «è perché si droga o perché si fa», si è espresso nelle ultime ore il Ministro dell'Interno, Matteo Salvini. L'Anief la bolla come «l'ennesima provocazione che non tiene conto del lavoro di sorveglianza che ogni giorno svolgono migliaia di docenti ed Ata nelle scuole italiane».

Val. Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I presidi

«Meglio introdurre nella scuola seri metodi di valutazione»

